



PIEMONTE

PER TORINO È UN «ANNO SOSPESO» LA PANDEMIA IMPATTA SULLA CITTÀ

■ È “un anno sospeso” quello descritto dal XXII Rapporto “Giorgio Rota”, presentato ieri a Torino. Il documento si concentra sull’impatto che la pandemia da Covid-19, iniziata nel 2020 ma i cui strascichi si sono fatti sentire per tutto il 2021, ha avuto sulla Città, in particolare per quanto riguarda gli aspetti economici ed occupazionali. Se nel 2020 infatti Torino si era attestata come seconda tra le peggiori metropoli italiane per perdita di occupazione e per calo di reddito medio dei suoi residenti, nel 2021 i dati dello studio realizzato dal **Centro Einaudi** descrivono la ripresa del capoluogo piemontese come nettamente più debole rispetto al triangolo Milano-Veneto-Bologna. L’unico settore che a Torino sembra essersi ripreso quasi ai livelli pre-pandemia è il turismo.

L’IMPATTO DEL COVID

Rapporto Rota, per Torino è stato un «anno sospeso»

Nel capoluogo piemontese la pandemia si fa sentire: meno lavoro e reddito, cambiano gli stili di vita

Salvatore Ardini

■ È “un anno sospeso” quello descritto dal XXII Rapporto “Giorgio Rota”, presentato ieri a Torino. Il documento si concentra sull’impatto che la pandemia da Covid-19, iniziata nel 2020 ma i cui strascichi si sono fatti sentire per tutto il 2021, ha avuto sulla Città, in particolare per quanto riguarda gli aspetti economici ed occupazionali. Se nel 2020 infatti Torino si era attestata come seconda tra le peggiori metropoli italiane per perdita di occupazione e per calo di reddito medio dei suoi residenti, nel 2021 i dati dello studio realizzato dal **Centro Einaudi** descrivono la ripresa del capoluogo piemontese come nettamente più debole rispetto al triangolo Milano-Veneto-Bologna. L’unico set-

tores che a Torino sembra essersi ripreso quasi ai livelli pre-pandemia è il turismo: durante l’estate 2021 le strutture ricettive della città sabauda hanno registrato un livello di occupazione delle camere quasi pari a quello del 2019, e la fiducia è tanta anche per gli ultimi mesi dell’anno con l’inizio della stagione sciistica e le vacanze natalizie. Dal punto di vista degli stili di vita dei torinesi, come prevedibile il Rapporto Rota descrive una serie di cambiamenti legati indubbiamente all’impatto della pandemia: con lo scoppio del Covid si registra un aumento dell’uso dell’auto privata, accompagnato dal crescente ricorso alla bicicletta e agli spostamenti a

pedi. Una mobilità “in solitaria” insomma, frutto della paura del contagio nell’utilizzare i mezzi pubblici di linea. Forse collegata a quest’ultimo aspetto è la situazione della transizione ecologica in città ed in tutta la regione: l’elevato tasso di motorizzazione e la scarsa crescita del rilievo delle fonti rinnovabili per quanto riguarda l’energia evidenziano una qualità dell’aria cresciuta di poco nonostante i continui lockdown che hanno limitato gli spostamenti in auto. In generale, la transizione verso modelli più sostenibili risulta ancora complessa, a causa soprattutto di ricorrenti debolezze del settore pubblico (come il ritardo nella digitalizzazione degli enti locali o gli scarsi investi-

Data: 05.12.2021 Pag.: 1,3
Size: 525 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



anziani. Di banda larga poi hanno avuto bisogno gli studenti alle prese con la Dad, giudicata negativamente dal Rapporto: tolto il vantaggio di avere la possibilità di registrare le lezioni, caratteristica positiva per gli studenti assenti, la didattica per via telematica sembra aver fatto

danni concreti sul profitto degli studenti, in calo quasi in tutta Italia secondo quanto registrato dai punteggi dei test Invalsi. C'è infine uno degli aspetti più importanti nel recente periodo, quello sanitario: la città metropolitana di Torino è al quarto posto per gravità della pandemia. Qui sono infatti morti 499 an-

ziani ogni 100.000 contro i 673 di Milano, i 580 di Bologna e i 543 di Trieste. Nonostante le buone performance in materia di campagna vaccinale, che ha permesso alla regione di essere al momento tra le più sicure in Italia in termini di contagi, il sistema sanitario piemontese appare comunque in difficoltà: il nostro territorio è otta-

vo tra le 20 regioni italiane per capacità di effettuare lo screening, mentre è decimo per numero di posti letto allestiti nei reparti di terapia intensiva. La pandemia, infine, ha impattato in maniera considerevole anche sul numero delle nascite: a Torino sono risultate in calo del 7%.



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile